

Donne, uomo, cani, guerre

I

Esercizio di drammaturgia del 28 ottobre 2018
Amare/odiare la vita/ la morte. Don Giovanni e Carmen

Milano, 16 ottobre 2018

Ben trovati!

Per prepararci al nostro laboratorio è necessario condividere alcuni presupposti.

Pare che saremo una trentina e anche per questo è necessaria una disciplina che ci consenta di non sprecare il nostro tempo prezioso.

Come si diceva, ogni nostra giornata di lavoro comune sarà basata sulla partecipazione attiva di tutti, nella massima libertà di scelta circa i modi di esprimersi e i materiali, e fatta salva la responsabilità del conduttore nel determinare la scansione dei lavori e nell'assegnare compiti individuali.

Per "modi di esprimersi" e "materiali" intendiamo parole proprie (meglio se inedite) e altrui (citazioni, ritagli...), fotografie, disegni, riproduzioni di dipinti, musiche, film e video (interi, in frammenti, oppure indicati da un link) e quant'altro. Dunque cose proprie o altrui da leggere/ascoltare/vedere insieme oppure ognuno per sé. I materiali saranno depositati con motivazione orale, eventualmente anche scritta, ovvero diremo agli altri cosa metteremo sulla pagina-scena vuota a nostra disposizione: un abbozzo dunque, che in un secondo momento sarà "messo in bella". I testi propri potranno essere firmati o anonimi.

Oltre all'esperienza individuale dei partecipanti, il laboratorio prevede un'opera conclusiva, un *Libro segreto* che conterrà i materiali ivi depositati e la cui unica copia sarà forse in seguito accessibile (lo decideremo insieme) ai partecipanti o a singole persone da loro autorizzate. Inteso che ogni partecipante resta titolare e dispone come crede dei propri materiali.

La scansione del lavoro prevedere che tutti ricevano prima di ogni sessione alcuni materiali preparatori sulla base dei quali elaboreranno un personale "resoconto" da depositare nel *Libro*.

A ognuno dei partecipanti è richiesto di presentarsi all'incontro del 28 ottobre con un breve scritto di motivazione: "Cosa mi ha portato qui". Poiché il sottoscritto, in quanto conduttore, ha avuto modo di prepararsi, oltre ai materiali preparatori trovate la mia motivazione.

La drammaturgia è da intendersi nel nostro caso non come un approccio dilettantesco alla scrittura teatrale, ma come qualcosa che riguarda le azioni, vale a dire la loro composizione, esecuzione o annotazione (partitura preliminare o partitura desunta), e la reazione che suscitano nei propri "spettatori". Drammaturgia dunque non come "ideografia", non come pensiero compiutamente espresso, ma come riferimento a un fare o un farsi della conoscenza, fare che in questo caso ci vede impegnati in un'attività appartata di composizione "poetica e musicale", oppure di bricolage, pur non essendo noi né poeti né musicisti di professione, ma soltanto individui alle prese con grandi questioni, spinti dalla necessità di comprendere e provandosi a farlo attraverso il gioco. Un gioco di guerra, nell'ambito del quale si pone una scelta drastica tra l'obbedire e il disertare.

Le singole sessioni degli Esercizi saranno quindi aperte dal deposito motivato da parte di ognuno di ciò che è stato richiesto, ad esempio una risposta "multimediale" ai testi inviati in lettura.

Dopo di ciò, ogni sessione svilupperà una serie di esercizi (*etjud*) guidati, individuali e collettivi, a partire dallo spunto tematico proposto dal conduttore. Anche gli esiti degli esercizi saranno registrati in forme soggettive e successivamente depositati nel *Libro segreto*. In pratica gli esercizi saranno improvvisazioni che possono utilizzare uno o più materiali e linguaggi per esprimere in forma "poetica" e dal vivo il proprio *etjud* (da intendere qui in una ulteriore declinazione). A questo scopo sarebbe utile che ognuno di noi arrivasse con una borsa di materiali da cui attingere.

Tema, o meglio punto di partenza degli Esercizi è l'osservazione dell'intreccio tra sessualità e desiderio di morte e la sua pervasività nelle azioni umane da parte di diversi autori e in diversi testi. Ci immergiamo in questo gioco perché siamo poco persuasi o estranei alle discipline che sulla questione hanno già risposto. Giocare nel nostro caso significa procedere per associazione di idee e in modo estemporaneo, attingendo alla nostra memoria e alle nostre teche portatili, privilegiando il riferimento all'universo delle arti.

Chi non si sente di accettare queste regole e di frequentare tutte e tre le giornate di laboratorio è ancora in tempo per ritirarsi, chi invece accetta queste premesse sarà tra i protagonisti della nostra transitoria "fraternal compagnia".

A presto. Vostro,

